

Anm

«No a magistrati vicini ai comitati d'affari»

«Il tema della questione morale non ammette indugi e tentennamenti. Non vogliamo magistrati contigui al potente di turno e vicini ai comitati d'affari. Vogliamo, invece, magistrati indipendenti e integri la cui attività si affermi nelle aule di giustizia e non nei salotti». Lo dichiarano presidente e segretario dell'Anm, Luca Palamara e Giuseppe Cascini, commentando gli sviluppi dell'inchiesta della procura di Roma sull'eolico in Sardegna. «Il clima di inquinamento e di condizionamento che emerge dagli atti - proseguono - è allarmante. Chiediamo alle istituzioni competenti di intervenire con prontezza e rigore».

ed è quello che passa per l'inchiesta sull'eolico in Sardegna. La notizia che anche Denis Verdini sia indagato per violazione della legge Anselmi per la costituzione di associazione segrete spinge Italo Bocchino, Fabio Granata e altri parlamentari vicini a Fini a chiedere le dimissioni del coordinatore del Pdl (che continua a smentire di aver ricevuto un avviso di garanzia). «Il Berlusconi "ghe pensi mi" come ha risolto il caso Brancher così deve risolvere il caso Verdini», dice il primo, «chi fosse coinvolto in lobby occulte deve fare un passo indietro», dice il secondo. Uscite che non piacciono al premier, che in questo caso schiera inve-

**Il Pd all'offensiva
Penati: indecente
Letta: prepariamo
l'alternativa**

ce gli altri due coordinatori del Pdl, i ministri La Russa e Bondi: «Desideriamo ricordare che la cultura del Pdl non è il giustizialismo né la condanna preventiva emessa sui mezzi di comunicazione», scrivono in una nota congiunta esprimono «solidarietà» a Verdini.

PD, TEMPI MATURI PER L'ALTERNATIVA Tutto questo scenario fatto di fibrillazioni e ultimatum, questo «spettacolo indecente», per dirla con Filippo Penati, non piace al Pd. Dice il vicesegretario dei democratici Enrico Letta: «Noi ci stiamo adoperando per costruire l'alternativa. Crediamo che i tempi per metterla in campo siano ormai maturi e sia necessario arrivare rapidamente alla fine di questo scempio».

Maramotti



**Sica lascia, Cosentino no
La congiura anti-Caldoro
manda in frantumi il Pdl**

L'assessore della giunta campana si dimette dopo i clamorosi sviluppi sui dossier diffamatori preparati dalla cricca neopiduista L'«utilizzatore finale» invece si salva. Il Pd: istituzioni offese

Il caso

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI
politica@unita.it

Nani e ballerine». Scomoda Rino Formica il consigliere regionale Pietro Diodato, provenienza An ma fedeltà assoluta al Cavaliere, certificata dal tandem in campagna elettorale con Mara Carfagna. Nani e ballerine: più o meno lo stesso quadro lo traccia Italo Bocchino, lui sì un finiano doc, che ha chiesto la testa di tutti. Ernesto Sica, l'assessore all'Avvocatura colto dai giudici romani con le mani nella marmellata mentre, in combatuta con la cricca neopiduista di Flavio Carboni, imbastiva dossier diffamatori contro Stefano Caldoro, l'ha accontentato ieri pomeriggio, rimettendo il mandato. Il coordinatore indagato per camorra, Nicola Cosentino, che secondo le categorie utilizzate dall'avvocato Ghedini sarebbe stato "l'utilizzatore finale" della valanga di fango che doveva sommergere l'attuale governatore ai tempi della nomination, invece, conti-

nua a navigare sott'acqua. Imperturbabile. Come testimonia una delle tante intercettazioni eseguite dagli inquirenti capitolini, pur non avendovi partecipato direttamente (infatti non risulta tra gli indagati), sarebbe stato al corrente del complotto ordito ai danni del suo competitor interno. Qualora non bastasse, Carboni dal carcere ha fatto sapere di aver ottenuto la poltrona di assessore per Sica "a compensazione della mancata candidatura di Cosentino". Ma lui, Nic 'o mericano, come lo chiamano nella sua Casal di Principe, niente: dribbla tutto, anche le montagne. Nani e ballerine: dopo aver cacciato il centrosinistra dalla storica roccaforte bassoliniana di Palazzo Santa Lucia, a completamento di un domino che nei mesi precedenti aveva visto cambiare colore le amministrazioni provinciali di Salerno, Napoli e Avellino, il Pdl campano si trova - mutatis mutandis - a scontare una sorta di nemesi craxiana. Con il povero Caldoro, già dirigente socialista regnante Bettino, precariamente assiso su una montagna dalla quale promanano olezzi non propriamente gradevoli. Le inevitabili dimissioni di Sica,

che nascono "dal pieno rispetto dei ruoli istituzionali, dalle condizioni della vicenda giudiziaria e per evitare ogni strumentalizzazione che possa indebolire l'azione politica e amministrativa della giunta", come recita lo scarno comunicato diffuso da Palazzo Santa Lucia al termine di un breve tête-à-tête tra il diffamato e il presunto diffamatore, non risolvono granché. Non avesse preso lui stesso l'iniziativa, l'assessore, che rimane sindaco del suo paese, Pontecagnano in provincia di Salerno, e presidente dell'aeroporto "Salerno Costa d'Amalfi", avrebbe dovuto comunque dire addio alla delega. Chi ha incontrato il governatore negli ultimi

Unica «vittima»
L'assessore voluto da Cosentino e Carboni rimette il mandato

Finiani in rivolta
Chiedono la testa di Cosentino. Anche stavolta invano

tre giorni lo descrive incazzato nero per quello che è stato costretto a scoprire. L'affaire Sica, sul quale il Pd aveva chiesto immediatamente chiarezza, per bocca del suo segretario regionale, Enzo Amendola, e del leader in consiglio regionale (dimissionario pure lui: ha scelto di rimanere sindaco di Salerno) Vincenzo De Luca, il quale si era spinto a ipotizzare un'iniziativa "a difesa della dignità delle istituzioni", ha minato irreversibilmente i già precarissimi equilibri politici su cui si regge una giunta imbottita di tecnici. Facendo saltare il tappo che comprimeva inquietudini e mal di pancia. Da Avellino, il presidente della Provincia Cosimo Sibilia, molto critico all'atto della formazione dell'esecutivo, ha ripreso a cannoneggiare il quartier generale: "Da chi furono assunte le decisioni per la composizione della giunta?", chiede provocatoriamente. Bocchino ci ha messo il carico da undici. E il sottosegretario al welfare Pasquale Viespoli, altro finiano, ha fatto il Richieieu: "Le dimissioni erano necessarie ma non sono sufficienti. Berlusconi convochi l'Ufficio politico per affrontare la questione campana". Il tutto contro tutti, insomma, è solo alle battute iniziali. Quella di Caldoro sarà un'estate bollente. ❖